Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Anno XXXIX — N. 82 MERCOLEDI 22 Marzo 1916 — UDINE — Via della Posta

Abbonamenti: Anno L. 15 — Sem. 7.50 Trim. 4 — Per l'Estero aggiungere le spese Postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la Ditta A. Manzoni e C. Udine, Milano e succursali

Verso la vittoria!

(Dalle ANDE alla Conca di Plezzo).

La pura verità.

Annotta. Si sente gli austriaci, che scendono urlando — hurrà! — e dopo pochi minuti si slanciano sopra di noi. La lotta a corpo a corpo, ferocissima, dura un quarto d'ora circa. Nella mischia, il nostro capitano, sempre in testa, gridava:

— Forza, ragazzi!...

Numerosi nemici cadono trafitti dalle nostre baionette; gli altri retrocedono pian piano, sparandoci; ma noi con un furioso contrattacco li investiamo, decimandoli, conquistando la seconda linea delle loro trincee, e facendo 15 prigionieri. Anche noi abbiamo avuto qualche perdita. Piangiamo la morte di R... il nostro bravo violinista bolognese. Povero ragazzo!...

...17 ottobre.

Non passa giorno che non succedano attacchi e contrattacchi, del nemico e contro. Le nostre posizioni le teniamo saldamente, e siamo decisi a morir tutti piuttosto di arrenderci. La compagnia è stata rinforzata.

...Ottobre.

Oggi assistiamo meravigliati alla gigantesca lotta che sostengono i nostri compagni bersaglieri ed i meravigliosi alpini, per la conquista della seconda trincera a scala del Rombon. La scalata delle posizioni sui ciglioni ripidissimi di codesto granitico monte è addirittura fantastica, sublime. Qui ci vorrebbe il divino Omero! Vediamo gli austriaci nella lotta corpo a carpo cadere, precipitare da grandi altezze, rotolare dai ciglioni, sbalzare di pietra in pietra e piombare nell'Isonzo.

...Ottobre.

La formidabile danza dei cannoni continua giorno e notte. Le nostre batterie bombardono accanitamente la cima del Iavorcik. La violenza dei colpi è tanto straordinaria, che dei pezzi di roccia grossi come case, si staccano dalla montagna con schianto orribile, e rotolano giù come valanghe di neve.

La nostra artiglieria è impareggiabile!

21 ottobre.

E' cominciata l'offensiva italiana. Tutti i reggimenti d'alpini e di bersaglieri, che operano nella Conca di Plezzo, han ricevuto ingenti rinforzi di uomini e abbondanti provviste di munizioni.

Alla nostra compagnia è riservata la gloria di prende il Iavorcik. I reticolati austriaci, parte dei quali abbiamo fatto saltare coi tubi di gelatina, vengono distrutti dalle nostre artiglierie. Le solide trincee e i fortini con cupole d'acciaio del nemico non hanno più l'antica potenza. Il ferro italiano doma e sconvolge tutto.

Splende il sole. La vittoria ci arriderà illuminata dal buon Febo, amante della nostra divina Patria.

...21 22 ottobre

Notte di febbre per tutti.

I minuti ci paion secoli. Aspettiamo l'alba con indicibile angoscia. L'attacco decisivo all'ultima trincea nemica e alla vetta, deve avvenire alle sette del mattino. Il rombo dell'artiglieria, sempre più intenso e potente, ci assorda. Un leggiero strato di nebbia copre l'incantevole conca di Plezzo.

Un odore acuto di polvere ci toglie il respiro.

Sono le 5 ant. Arriva la corvèe a portarci la marsala, il brodo, il caffè e le sigarette. Trangugiamo tutto frettolosamente, accendiamo le sigarette, aspirando a grandi boccate il fumo con voluttà. A ognuno viene consegnato dal sergente un grosso pacco di cartucce; svuotiamo il pacco nel tascapane, e quelle che avanzano le mettevamo nel taschino del gilè, nel seno, dappertutto...

Le 6.45. Il capitano si avvicina e mi abbraccia. I tenenti mi stringono forte la mano. I compagni mi salutano, ci salutiamo tutti effusivamente, e tutti accarezzano con lo sguardo la bandierina tricolore, che ho portato meco e che darò ai venti lassù.

— Ragazzi avanti! Per la gloria della nostra Patria... Dobbiamo conquistare la vetta a qualunque costo... Seguitemi, Alzo abbattuto! Viva l'Italia!... Sono le parole che ci rivolge il capitano. Gridiamo commossi:

— Viva l'Italia! *Savoia!*

E colla baionetta inastata, con entusiasmo vivissimo, diamo l'assalto alla cima. Dopo un'ora di salita faticosissima in fila indiana dapprima, poi in gruppi a ordine sparso, raggiungiamo la ultima trincea austriaca, e attacchiamo di fronte. Le nostre mitragliatrici ci precedono cautamente nascondendosi d'albero in albero. La vetta quadrata è circondata nel declivio da alti pineti e abeti, i quali nascondono i posti nemici. La nostra avanzata è stata segnalata dal Iavorcick alle batterie austriache invisibili e dal forte di Kal ci piomba una grandinata di cannonate. Nello stesso tempo i nemici, che fino allora erano rimasti silenziosi, cominciarono a tempestarci con gettito di bombe a mano con granate, grosse pietre, e a spararci colle mitragliatrici. La prima vittima è il nostro capitano, il quale, trovandosi in testa, viene colpito da una bomba a mano che gli squarcia il petto. Gloria!

Ormai nessuna forza umana e nessun ostacolo naturale ci può arrestare. Precipitiamo nelle trincee austriache, e sosteniamo vigorosamente la lotta a corpo a corpo contro forze di molto superiori alle nostre. Alle 10 ant. il Iavorcick era italiano! Sulla sua cima, sventola il tricolore...

Siamo rimasti pochini, ma abbiamo resistito fino alla sera, respingendo i furibondi contrattacchi del nemico, il quale avea ricevuto rinforzi.

. . . .

.... 22 ottobre, Ospedaletto da campo.

« Ferita d'arma da fuoco alla testa e alla regione scapolare sinistra con lesione al polmone ». Dalla mia « base ».

Roma, 1 gennaio 1916.

Oggi partirò per Udine, in convalescenza.

Rivedrò il mio Friuli!

Udine marzo 1916.

Botti Federico.

I reduci del Podgora

Da un lungo articolo che Luigi Ambrosini manda al suo giornale con le sue « impressioni di un mattino di guerra », togliamo questo interessante episodio:

Procedendo verso Cormons nella luce diafana dell'alba, che spuntava fra scrosci di pioggia, incontrammo disseminati su uno stradone, alcuni soldati che tornavano dalle trincee. Le truppe che tornano dal fronte per il meritato riposo si riconoscono di lontano, spiccano nella loro pittoresca stranezza sullo sfondo comune delle cose. Portano sulle spalle tutto il loro carico greve, e il pondo visibile della fatica. Non parlano, non cantano, procedono mute, in ordine sparso, come stupite alla vista del mondo, dalle vie larghe, delle case, delle siepi, dei campi pacifici.

I primi che ci passarono accanto nel lividore del giorno, erano ancora i più freschi, formavano la testa della lunghissima colonna. Riconoscemmo un reggimento che tiene alcune trincee del Podgora.

Di fatto, venivano di là, e dovevano aver camminato tutta la notte. Nella loro stanchezza fisica, ridotta allo stremo, erano magnifici. Se la pittura o la scultura cercheranno mai nuove forme in questa guerra, nuove espressioni della spiritualità e insieme materialità umana, le troveranno meravigliose in queste parvenze di uomini stanchi, sfiniti, sovraccarichi di impedimenti, di armi, che paiono usciti dai cunicoli di una miniera. Soldati e ufficiali, quasi non riconoscibili gli uni fra gli altri, procedevano insieme, come buoni fratelli, uguagliati dalla sorte e dalla fatica.

Nelle immagini, che parevano fantastiche, di quei piccoli uomini stracchi, infangati, inzuppati di pioggia, riconoscemmo le colonne formidabili della nostra guerra.

Ci soffermammo a guardarli, benchè sentissimo che non erano descrivibili. Avevano i bei cappotti giallognoli striati, chiazzati di fango, segnati da larghe pennellate di un colore sanguigno, tenace come vernice. Avevano trascorso nelle trincee del Podgora, dieci, quindici giorni; avevano dormito nei ricoveri di pietra e di terra, di legno e di tela; s'erano seduti, accosciati nel fango; avevano le facce, le mani incrostate di mota. La barba lunghe invecchiavano le facce anche più giovani e gagliarde.

Tutte le milizie che combattono in questa terribile guerra, lunga lenta faticosa, come tornano dai covi delle trincee per il turno di riposo, devono essere così. La guerra d'oggi richiede a ogni uomo sforzi che parebbero inumani; e ai quali i nostri soldati non cedono, contro i quali non si spezzano le fibbre elastiche, meravigliose della nostra razza. Pensavamo, guardandoli passare, che fra due o tre giorni mutati i panni, lavati, ripuliti, quelli sarebbero i più allegri, i più sani, i più buoni soldati del mondo.

Non potete capire che sia in guerra il soldato italiano se non lo vedete sotto queste fatiche, quando pare abbia esaurito tutte le forze, spese tutte le energie. Eppure sotto quell'ammasso di panni, d'armi, di fango, rimane, come un focherello sempre acceso, come una lampada tenace, la loro anima, la nostra anima di popolo cresciuto al sole nella robusta bontà della terra. Perchè noi non siamo guerrieri feroci, nè gente dura, rigida, di ferro, e non seguiamo il passo picchiando coi tacchi la terra, come automi che hanno una macchina dentro. Prendete il montanaro calabro, il pastore abruzzese, il contadino romagnolo, l'ortolano o il pescatore delle coste marchigiane: avete in ognuno un uomo, che ha le sue osservazioni, le sue sentenze, la sua saviezza mirabile e poesia.

Ed ecco che alcuni compagni di quelli che avevamo veduti passare col carico greve — zaino, coperta, tascapane, bisaccia, scarpe di ricambio, giberne, fucile, baionetta — curvi e incappucciati, sotto l'acqua, o seduti per terra, sul margine di un fosso, o sdraiati sulla soglia di una casa — li ritrovammo nella bettola di un villaggio, dove s'erano fermati per rifocillarsi. Rivedo un sottotenente con l'ordinanza, soli a un tavolino; altri tre soldati a un'altro, in disparte. Avevano ordinato chi caffè, chi vino, pane e salsiccia: quel che la bettola dava. Avevano bisogno di buttare giù qualche cosa nello stomaco vuoto, di un po' di caldo. E mentre mangiavano rivolgendoci un po' all'uno, un po' all'altro, li ascoltammo parlare.

Venivano veramente dalle pendici del Podgora, avevano lasciato i loro posti la sera, quando il bombardamento nostro durava da quarantotto ore. Avevano dato il cambio a un reggimento fresco, che trovava nei reticolati antistanti qualche breccia aperta, e qualche punto delle trincee nemiche guastato dalle cannonate. Avevan passato lassù, fra prima, seconda linea e posti di riserva una ventina di giorni, di febbraio e marzo, sotto l'aqua incessante. Non s'era mai veduta una stagione simile.

I muretti delle trincee bisognava ogni notte rimetterli a posto, perchè l'acqua sgretolava, rovinava, minacciava di portare via tutto, correndo a ruscelli pei camminamenti. Si stentava a tenersi in piedi, camminare era un'impresa. Eppure — come ci dissero — la notte sull'undici pattuglie di guastatori erano uscite, e avevano fatto brillare tubi di gelatina sotto i reticolati. Il giorno seguente, avuto il cambio, erano partiti verso il tramonto, e avevano fatto dodici ore di marcia, dopo venti giorni di trincea.

Il sottotenente era, prima della guerra, studente. Portava le lenti a staffa, aveva lo sguardo vago, intontito dal lungo cammino: le mani terrose, forse erano intirizzite, spezzavano il pane con un certo stento. Ma il volto imberbe era d'una serenità tranquilla, in cui affiorava il sorriso. A fianco dell'ufficiale, in silenzio, in atto di devozione stava l'ordinanza. Si capiva che s'erano travati tante volte insieme al pericolo; una comunanza di pensieri e d'affetti s'era stabilita fra loro. Guardandoli mi tornarono alla mente le belle parole udite un giorno da un capitano assai giovane, che s'era trovato più volte al cimento, e che mi aveva detto: « Se dovessi rimanere ferito, ho almeno cento soldati nella mia compagnia che si faranno ammazzare per venirmi a prendere ».

All'altro tavolino tre siciliani, occhi piccoli neri lucenti, volti vivaci di saraceni, razza vergine ancora, belle fisonomie argute. Dicevano motteggiando, che con questi tempi da ladri, deve per forza esserci la guerra. « *La signore si mise a pi..* ». Avevano sulle labbra arguzie aristofanesche, quei contadini siracusani, che fino a ieri scassavano la terra attorno ai ruderi della civiltà greca e latina. Mangiavano di gusto, inaffiando il pasto di sorsate di vin bianco, dolciastro e molle, cavato dai vigneti austriaci. « Mangiamo, chè la pelle tirata vuol essere! » Tutti e tre sopra i trent'anni si motteggiavano come fanciulli. Uno di essi diceva di avere una lotta col proprio zelòo: « L'uno vuol fare f.. l'altro. Vedremo chi vince dei due! ». Si sarebbe stati lì a sentirli parlare: incantavano. Di che gente buona, gentile, miracolosa, è fatto questo nostro esercito!

Che curiosa varietà di sentimenti, di fantasie, quanta poesia di anime in quelle masse grigie di uomini, che paiono l'uno uguale all'altro, quando si vedono passare in colonne lungo le strade! Chi ce la ridirà questa poesia chi ce lo scriverà il romanzo vero della guerra nostra, il poema di questa italica unità discorde, della Nazione in cui le stirpi diverse non sono ancora confuse, in cui le regioni più lontane si ritrovano ognuna col propri accenti, coi canti e coi lazzi della propria terra? Questa sarà l'opera di chi verrà poi, il lavoro invidiato di chi avrà tempo e riposo: oggi il turbine ci porta e ci trasporta tutti, si sentono e si vedono le cose in grande, in confuso, come accade quando si deve fare impeto e mettere insieme la massa e suscitare l'azione che incalza e travolge.

Come usciamo all'aperto, ritroviamo lì sulla strada, che giungono, che vanno oltre, che si soffermano soldati e soldati ancora, che hanno lo stesso numero sopra la visiera, che vengono dalle stesse buche, che vanno verso lo stesso riposo; che hanno gavette, fucili, cartuccere, vanghette, zappe, coperte, zaini, elmetti tutto accatastato sulle spalle, e vanno sotto la pioggia, specchiando i propri volti sul fango della strada che riluce come uno specchio al biancicare del giorno. E' proprio la guerra moderna che vuole queste masse, che uguaglia centinaia di migliaia di uomini...

Eppure, anche una volta sull'uscio di una bottega, la nostra attenzione è risvegliata da un gruppetto accalcato dinanzi a una cesta di frutta. Hanno comperato degli aranci; mordono coi denti bianchi nella polpa dolce, succosa, che sanguina dalla buccia rossastra. Li riconosciamo siciliani all'accento. E tengono in mano quei frutti del sole, come una cosa cara, un prezioso dono. Non c'è che grigio colore intorno, su cui spiccano quei rossi dischi rotondi, e pare che se ne riscaldino il cavo delle mani i buoni figli della Sicilia lontana, che hanno tenuto per venti giorni filati il tristo Podgora!

Cronaca Provinciale

Altre interrogazioni e interpellanze dell'on. Ciriani

Espigi ci manda da Roma in data 19:

L'on. Ciriani ha in questi giorni presentato alcune interrogazioni alla Camera.

Per quella rivolta al ministro della guerra, per sapere quali possano essere i motivi che esigono sia mantenuta la carriera degli ufficiali dell'arma dei carabinieri nell'attuale ingiustificata condizione di inferiorità rispetto a quelle delle altre armi, il ministro ha così risposto per iscritto:

« L'ordinamento dell'arma dei carabinieri reali è legato al territorio nazionale.

« Quindi l'opportunità di studiare la questione degli aumenti degli organici dell'arma, potrà sorgere quando in seguito alla presente guerra che ha appunto lo scopo di riconquistare i confini naturali verrà a verificarsi l'aumento del territorio ».

L'on. Ciriani tutt'altro che soddisfatto della risposta, presenterà una interpellanza.

Ad un altra interrogazione dello stesso on Ciriani al ministro della guerra, per conoscere se non ravvisi di giustizia la sostituzione della milizia territoriale in zona di guerra con quella che gode da troppo tempo le comodità possibili dell'interno, il ministro ha risposto per iscritto nei seguenti termini:

« In armonia con le dichiarazioni che furono fatte alla Camera del capo del Governo nella tornata del 4 marzo corrente, a proposito di una interpellanza dell'on. Giacomo Ferri, non posso entrare nel merito della questione posta dall'on. interrogante perchè, essendo attinente alle operazioni militari, essa è di esclusiva competenza e responsabilità del Comando Supremo. »

L'on. Ciriani ha presentato inoltre la seguente interpellanza: « Al ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se dopo le ripetute promesse, intenda provvedere alla emmissione dei mandati di pagamento delle somme dovute ai comuni a titolo di rimborso per le scuole elementari nella provincia di Udine, dove da tanto tempo si attende invano. »

MORTEGLIANO

E' indecoroso... — Giorni fa, nei pressi della vostra stazione ferroviaria davanti alla diligenza che fa il servizio Udine-Pozzuolo Mortegliano-Castions e viceversa, sotto una pioggia dirotta, stavano sette otto persone disputandosi il posto nella diligenza stessa, quando il conduttore di questa disse che non poteva assolutamente accomodare nessuno, giacchè i posti erano tutti impegnati.

Allora quei disgraziati assai malvolentieri tornarono indietro, rimettendo a chissà quando il ritorno alle rispettive destinazioni, perchè nel domani e poi si sarebbe rinnovato lo stesso inconveniente, causa l'incostanza del tempo.

Tali fatti sono davvero indecorosi pel nostro Friuli che è considerato giustamente una regione progredita.

Non si potrebbe provvedere ai bisogni della classe meno agiata di quei comuni che inevitabilmente deve ricorrere alla città, con un'automobile per quanto modesta, finchè la linea ferroviaria Udine-Mortegliano sia un fatto compiuto? Potesse l'eco di questa mia voce giungere ai capi di quei comuni, e sollecitarli ad attuare un mezzo pratico di comunicazione, che verrebbe assai stimato e lodato da tutti!

Appendice della « PATRIA DEL FRIULI » 47

Martino l'avventuriero.

Romanzo.

Quand'ebbe aperta la porta, si fermò, sperando d'ascoltare qualche rumore, che gl'indicasse essere egli aspettato, ma non udì altro che lo strepito della pioggia; salì all'oscuro a due a due i gradini delle scale, attraversò colla stessa fretta le stanze che precedevano la sua camera, e prima d'aprire la porta origliò nuovamente con raddoppiata attenzione. Nulla; sempre nulla. Allora, accese un lume, entrò nella sua stanza.

Trovò ancora il solito disordine, le sedie rovesciate, il letto disfatto, alcuni abiti sparsi sui mobili od appesi alle pareti, il pavimento e le pareti coperti di polvere.

Per la prima volta dacchè abitava quella casa, egli, uccello di passaggio, che solamente occupava il suo nido per dormirvi, vide il disordine della sua dimora, e ne ebbe vergogna. Stava per ricevervi una donna, che egli non dubitava di avere altre volte veduta fra l'oro e le sete, una donna giovane e bella, che amava e dalla quale era corrisposto, e si pentì di non avere impiegato il tempo, che era trascorso da allora che gli era pervenuto il biglietto, fino al momento del convegno, nel migliorare per quanto fosse stato possibile l'aspetto poco dicevole, della sua camera.

Ma non era più tempo.

Si limitò quindi a collocare le sedie a posto, a raccogliere gli abiti e nasconderli nella cassa, ad appendere l'armatura alla parete vicina al letto, formando una specie di trofeo delle diverse armi che possedeva.

Suonarono le due e mezzo.

Don Lope introdusse la mano in tasca per consultare il biglietto della dama misteriosa, nel timore d'essersi sbagliato nell'ora; e fu allora che si ricordò del biglietto che Martino Gil aveagli dato nella strada dell'Acqua, dopo l'avventura della lettiga.

La curiosità e l'impazienza si risvegliarono in lui in sommo grado.

Nel punto in cui stava per aprire il biglietto, come per incanto, sul fondo oscuro della camera, si disegnò d'un tratto una forma bianca, che si avanzava, venendo a collocarsi sulla punta dei piedi dietro a don Lope.

Questi non udì i passi della donna misteriosa, la quale però fu annunziata dal profumo dei capelli e degli abbigliamenti.

Il giovane si volse d'improvviso e mandò un grido.

Davanti a lui, taciturna, immobile, coperta da un velo, stava una dama vestita come l'araba di Algeri. Una sola cosa le mancava, forse non a caso; il braccialetto d'oro sopra le nude e rotonde braccia.

Don Lope, il lettore avrà potuto giudicarlo, era coraggioso fino alla temerità, ma nello stesso tempo impressionabile all'estremo; ebbe paura, fu assalito da una specie di vertigine che paralizzò le sue forze.

Ella taceva e tremava; ma quel silenzio e quel tremito erano figli della passione; ella taceva, ma il suo nobile cuore era consacrato a quell'uomo, che l'anima sua non conosceva, ma che per lei doveva essere bello e sublime quant'era bello il suo volto, quanto era grande l'amor suo.

Avviene nelle organizzazioni vigorose che il terrore se non uccide, dà luogo ad una potente reazione, la quale infonde all'anima la forza di sopportare senza commuoversi tutti i terrori possibili uniti insieme. Questo avvenne anche a don Lode. Dopo brevi istanti sparve quel generale commovimento delle sue fibre, e potè togliere il velo dalla fronte del fantasma.

Era lei!

Era la regina d'Algeri, Fatima o Mari-Gomez, la donna che disdegnava gli amori di Alì-Pascià il pirata, la nipote di Boabdil, la bella ed illustre araba, che col pretesto di rivendicare il trono dei suoi padri, era venuta da Algeri, aveva suscitati intrighi, e spese enormi somme, solamente per avvicinarsi, senza destare sospetti, senza macchiare la sua purezza, senza compromettere il nome dei suoi avi, a quell'avventuriero, che aveva veduto prigioniero in Algeri, e del quale, obbedendo al suo fato, erasi innamorata con tutta l'anima.

Oh! quanta magia, quanta passione, quanta voluttà libava don Lope negli occhi di quella donna. Davanti a quella celeste apparizione, egli respirava appena, il suo cuore batteva con violenza, il suo volto era pallido; gli sfuggì di mano il biglietto che stava per aprire, e cadde ai piedi di lei in un silenzio eloquente.

Quella specie d'adorazione sconosciuta dalle donne orientali, abituate alla schiavitù produsse una forte impressione su Fatima, che rialzò don Lope e cadde fra le sue braccia.

Fu quello un momento di espansione ineffabile, che la penna non saprebbe descrivere.

Fatima rise e pianse, invasa dall'amore e dall'entusiasmo; il giovine capitano si lasciò trasportare da quella passione impetuosa, come una debile canna da uno straripato torrente.

Superato il primo istante di estasi, i due amanti sentirono il bisogno d'intendersi, di comunicarsi le loro idee, il loro stato, di chiarire la loro situazione.

Per la prima volta in sua vita don Lope non trovò parole, mancò affatto di ispirazione davanti ad una donna, in cui si era operato un repentino cambiamento. Non era più l'amante d'un giorno, abbandonato senza freno alla seduzione ed al libertinaggio. L'amor suo bastava alla intera esistenza. Un sentimento che gli riusciva nuovo, aveva mortificato i suoi istinti avventurieri, facendolo arrossire dei suoi passati disordini. Un delicato pensiero, una pia ricordanza svegliò in lui dei rimorsi; si rammentò di sua madre, e l'amarezza che provava cercò un conforto in quella donna che lo innalzava al di sopra del suo passato e gli permetteva di pensare per la prima volta all'avvenire, alla famiglia!

La donna ch'egli amava, possedeva quel prestigio che può trasformare un uomo; sottratto alla schiavitù d'Algeri dalla generosità di lei, il nostro giovane poteva ora essere redento dal suo amore.

Don Lope comprese che il silenzio rendeva la posizione imbarazzante, e facendo su sè stesso uno sforzo, disse con voce commossa:

VITO D'ASIO

Funerali di un albergatore

Ci scrivono da Casiacco, in data del 20:

Oggi furono tributati, in forma strettamente civile, i funerali alla salma del sig. Marin Girolamo proprietario degli alberghi di Anduins. Vi parteciparono le autorità comunali, le scolaresche di Anduins, Vito e Casiacco coi rispettivi insegnanti ed una moltitudine di amici ed ammiratori dell'estinto dei paesi viciniori e tutta la popolazione di Casiacco, ad eccezione del rev. parroco. Questi, non solo negò l'ingresso in Chiesa all'estinto e l'accompagnamento religioso ma proibì perfino che fossero date le candele, la portantina, il Cristo, ecc. ecc. e che fossero suonate le campane: e ciò, perchè il povero Marin si è suicidato.

Notasi che il Marin Girolamo fu il più generoso oblatore per la costituzione della prebenda, della Canonica e della Chiesa, delle quali cose fu il vero iniziatore; e che era un fervente e convinto credente. I rifiuti del parroco furono oggetto di commenti da parte di tutta la popolazione e degli intervenuti dei paesi vicini.

Il Marin, che aveva circa settanta anni, benemerito del paese, oltrechè per i suoi generosi concorsi nelle opere di civiltà e di decoro (quale, ad esempio, la nuova chiesa di Casiacco), anche perchè fu tra gli amministratori del comune più coscienziosi e zelanti. L'attestazione data oggi coi funebri solenni, è prova che il caro vecchio godeva la stima più piena e che la sua memoria rimarrà onoratata.

Condoglianze sincere alla famiglia.

SUTRIO

Premiazione alla scuola di disegno. — Ieri, nell'aula maggiore della scuola, in forma assai famigliare — presenti il sindaco, sig. P. Moro, il Presidente della locale Società operaia e della scuola, sig. G. Batta Marsilio; il geom. Alessandro Quaglia, deputato di vigilanza — vennero conferite le medaglie con diploma ai giovani che maggiormente si distinsero nel decorso anno scol. 1914-1915.

Dissero brevi parole il geom. Quaglia e il prof. Linussio; dopo di che, si fece la distribuzione dei premi nell'ordine seguente:

1. Corso. — Medaglia di bronzo con diploma: Zaffi Vittorio e Dorotea Angelo — Menzione onorevole: Valle Luigi e Del Negro Giovanni.

2. Corso. — Sezione muratori. Medaglia d'argento con diploma: Moro Isaia da Sutrio. Medaglia di bronzo: Straulino Carlo; Selenati Nicolò; Moro Osualdo; Quaglia Giovann; Nadale Pasquale; Pittino Giovanni. — (Sezione d'ornato): Medaglia d'argento; Del Negro Gino da Sutrio: Medaglia di bronzo; Riolino Attilio da Nojaris.

3. Corso. — Sezione muratori. Medaglia d'argento: Moro Luigi da Priola; Medaglia di bronzo: Quaglia Alessio da Priola, Di Ronco Basilio da Sutrio.

OVARO

Messa novella. — Domenica con largo intervento di popolazione celebrò la sua prima messa nella Pieve di Gorto il neo sacerdote don Carlo De Franceschi-Soravito da Mione.

Fungeva da padrino il vicario Foraneo don Rossi e pronunciò il discorso d'occasione don Giorgis di Ovaro. Eseguì assai bene alcuni mottetti la cantoria femminile di Muina.

GEMONA

Caduto per la Patria. — Il concittadino Domenico Londero di Pascottino è morto in seguito a ferite riportate in battaglia.

Onore al caduto, condoglianze alla famiglia.

S. DANIELE

Sul tram Udine S. Daniele

Crediamo inutile ripetere tutte le lamentele, tutte le improperie rivolte in questi giorni alla Società Veneta per il disservizio sulla nostra linea tramviaria Udine S. Daniele.

Il nostro sindaco cav. uff. Licurgo Sostero facendosi interprete dei desideri della popolazione, si è fatto promotore di una riunione di Sindaci dei comuni consorziati, e riunione che si tenne domenica alle ore 10.30 nel nostro municipio ed alla quale parteciparono:

Gattolini Pietro per Ragogna, avv. Leone D'Orlando per Fagagna, Giuseppe della Savia per Moruzzo, Rodaro Antonio per Martignacco, A. Varutti sindaco Coseano, Lino D'Angelo per Rive d'Arcano, Bon Fabio per Feletto Umberto; il Sindaco di Udine cav. uff. Domenico Pecile aderì con un telegramma scusando l'assenza.

Dopo una lunga discussione venne votato il seguente *ordine del giorno*:

Premesso che le attuali condizioni del transito della linea tramviaria Udine S. Daniele, non sono imputabili allo stato eccezionale creato dalla guerra, ma che dipendono da cause permanenti che durano da parecchi anni.

Considerato:

I. Che il servizio del tram ha offerto ed offre continui e ben giustificati motivi di lagno da parte dei passeggeri, a cagione dell'insufficente manutenzione della linea, ciò che potrebbe dar luogo a deragliamenti con pericolo dei viatori.

II. Che le locomotive pel sovverchio uso sono rese quasi inservibili e che le vetture hanno bisogno d'urgenti riparazioni, per evitare lo sconquasso ed il sobalzo dei viaggiatori.

III. Che è necessario regolare l'accesso dei passeggeri nelle vetture a norma dell'art. 33 del vigente capitolato d'oneri.

VI. Che il carro del treno e la sua lunghezza devono essere conformi al disposto dell'art. 11 del cap. III. del detto capitolato.

V. che il numero dei viaggiatori negli scompartimenti dev'essere regolato a mente dell'art. 22 del detto cap. III.

VI. Che avendo da ultimo il tram assunto il trasporto dei soldati ammalati, rendesi per misura d'igiene necessario adibire per codesto servizio speciali vetture a fine di evitare la diffusione delle malattie.

VII. Che bisogna rendere più sollecito il trasporto delle merci, quando ciò non sia impedito da forza maggiore, a fine di soddisfare alle giuste esigenze del commercio.

VIII. Che bisogna provvedere alla illuminazione delle fermate lungo tutta la linea.

I rappresentanti dei comuni sopra indicati deliberano di richiamare la Società Veneta per Imprese e Costruzioni pubbliche, esercente la predetta linea, ad attenersi all'osservanza dei patti convenuti nel citato capitolato d'oneri per quanto concerne il regolare funzionamento della linea, e ad eseguire detta manutenzione tramviaria, che rispetto alla riattazione del materiale mobile, raccomandando di provvedere secondo i desideri del pubblico perciò che concerne il trasporto dei soldati ammalati, e di curare la massima pulizia dei treni e di migliorare il servizio secondo le aspirazioni dai comuni interessati, dai passeggeri e dai negozianti.

In caso poi di continuata inadempienza agli obblighi fissati dal capitolato d'oneri, la deputazione dei comuni sovventori si vedrà costretta, a tutela degli interessi del pubblico, a sospendere il pagamento degli annuali contributi, salvo a prendere ulteriori provvedimenti.

Azioni dimostrative nemiche ovunque rintuzzate.

La lotta intorno a Piezzo.

Bollettino ufficiale

Comando Supremo 21 Marzo 1916 — Bollettino 300.

Lungo la fronte da Rovereto alle alture di Gorizia, il nemico insistette in azioni dimostrative con grande sperpero di tiri delle artiglierie e piccole avanzate delle fanterie. Tali azioni, dirette a cercare facili successi contro qualche nostra posizione più avanzata ed esterna alle linee di resistenza, furono nella giornata di ieri ovunque rintuzzate.

Duelli di artiglieria, particolarmente intensi, si ebbero in Valle Sugana, nell'alto Cordevole, lungo la frontiera della Carnia, nell'alto Isonzo e sulle alture di Gorizia. Le nostre artiglierie contrabbatterono con energia quelle avversarie e danneggiarono in più punti le linee nemiche.

Piccoli combattimenti di fanteria, con esito a noi favorevoli, si svolsero a sud est di Roveretto, nei pressi di Forcella Cuel Tarond (Rio Granuda Fella) e sulle alture di Gorizia.

Più intensa lotta fu combattuta intorno a Ravallaz nella Conca di Piezzo, ove, dopo lunga preparazione con fuoco di artiglieria e di mitragliatrice, il nemico riuscì a raggiungere alcune nostre trincee più avvanzate; ne fu tosto espluso con violento contrattacco.

Sul Carso anche ieri calma relativa.

Generale CADORNA.

I danni di guerra.

Contro gl'imboscati.

La seduta di ieri della Camera dei deputati cominciò con una commemorazione: quella del senatore Bonaventura Zumbini, letterato insigne, che onorò la sua terra e l'Italia: nacque degno di vivere, morì degno di essere vissuto (era nato a Cosenza nel 1840; professore di letteratura nell'Università di Napoli, ebbe in quest'ultima fama più che italiana; fu nominato senatore nel 1905.)

Fra le interrogazioni, due sono particolarmente interessanti: quella di Cavagnari sulle scuole rurali che rimangono prive di titolari perchè i maestri ad esse destinati non accettano la nomina — e il sottosegretario on. Rosadi promette che sarà provveduto rendendo obbligatoria ai vincitori dei concorsi l'accettazione, e escludendoli per un certo tempo da altri concorsi;

e quella degli on. Morpurgo, Hierschell e Di Caporiacco sui danni alle proprietà private, prodotti dalle occupazioni e requisizioni militari e dalle vere e proprie operazioni di guerra.

Il sottosegretario alla guerra, generale Elia, dichiara che per quanto riguarda i danni recati alle proprietà private dall'amministrazione militare con la occupazione o con le requisizioni, è stato disposto per lo accertamento e si sono stanziati anche i fondi necessari; e che pei danni cagionati agli averi per proprie operazioni di guerra, la questione forma oggetto di studio.

Morpurgo si dichiara soddisfatto delle dichiarazioni del governo per quanto concerne i danni cagionati dalle requisizioni ed occupazioni; e per quanto riguarda i danni prodotti dalle operazioni di guerra, fa voti che la questione sia risolta conformemente ad equità. Raccomanda infine che le disposizioni che si applicano ai cittadini compresi nei nostri antichi confini siano anche estese ai cittadini delle terre redente. (*Vive approvazioni*)

Dopo le interrogazioni, Cicotti svolge la sua proposta di legge per la eliminazione delle frodi nella prestazione del servizio militare.

Il ministro della guerra, generale Zuppelli, consente con l'on. Cicotti nei fini cui la sua proposta di legge intende. Si riserva però di esaminare i mezzi che egli suggerisce. Rinnova del resto la assicurazione data ieri che tutta la sua energia sarà svolta a svellere la mala pianta dell'imboscamento. (*Vive approvazioni*).

La proposta è presa in considerazione; e così un'altra dell'on. Vinaj per meglio determinare le attribuzioni dei segretari e sostituti segretari dei tribunali militari.

La Camera approva quindi la conversione in legge del decreto luogotenenziale 15 luglio concernente le dilazioni di pagamento in materia di tasse sugli affari; e inizia la discussione del bilancio di agricoltura. Su questo parlano: Cabrini, Miglioli, Sitta, Dove e Salomone, movendo qualche appunto e facendo varie raccomandazioni.

Il forti di Usciesko e la città d'Ispahan in mano dei russi.

Continua la battaglia di Verdun.

Fra russi ed austriaci

Abbiamo dato ieri la notizia che i russi avevano occupato i forti di Usciesko, dopo sei mesi d'investimento. Un comunicato da Vienna dice che quei forti erano ridotti un cumulo di macerie, dalle artiglierie russe; e narra:

«Benchè i russi fossero riusciti fino dalle prime ore del mattino a praticare una breccia larga trecento metri, la guarnigione, malgrado le sue perdite, resistè ancora sette ore. Soltanto alle cinque pomeridiane il comandante, colonnello Lanke, decise di abbandonare le posizioni, completamente sconvolte. Piccoli distaccamenti di feriti guadagnarono su imbarcazioni la sponda sud del Dniester, ma ben presto il fuoco concentrico dell'avversario costrinse a cessare gli imbarchi. Non rimaneva più ai dragoni imperiali ed agli zappatori che resistevano ancora nei trinceramenti, se non un solo mezzo per evitare di essere fatti prigionieri. Essi dovevano aprirsi un passaggio attraverso la località di Uscieszko occupata dai russi e raggiungere i nostri elementi posti sulle colline a nord di Zaleszyk. La marcia attraverso le posizioni nemiche si effettuò dinanzi ai nostri avamposti di Zaleszyki, che furono raggiunti nella mattina».

Un successivo comunicato austriaco informa che la violenza del combattimento è ancora aumentata in alcuni punti.

Fra russi e germanici.

Anche contro le linee tedesche l'attività russa fu ripresa con accanimento. Il comunicato berlinese parla di attacchi violenti ma inefficaci e fra essi mette anche quello fra i laghi di Narocz e di Wiszniew; ma poi fa questa confessione: «Lo stretto saliente avanzatissimo del nostro fronte direttamente a sud del lago di Narocz fu sgombrato e le nostre linee riportate alcune centinaia di metri indietro sulle colline verso Blisik, onde sottrarre gli occupanti al violento fuoco nemico».

Ispahan occupata.

Per i russi, è il momento fortunato. Un telegramma Stefani annunzia che occuparono la città d'Ispahan, città di 100.000 abitanti capitale della provincia di Azemi nell'altipiano persiano a 1600 metri sul livello del mare. Anche strategicamente, l'occupazione ha un'importanza enorme: da Ispahan i russi possono scendere nella valle del Tigri e unirsi alle truppe anglo-indiane di Kutelamara, che tendono alla conquista di Bagdad; conquista, dopo quella di Erzerum, che segnerà la rovina della dominazione turca nell'Asia.

Anche nell'Armenia, le sorti volgono propizie per le armi russe: nel continuato inseguimento dei turchi, i russi fanno ogni giorno nuovi prigionieri e s'impadroniscono di armi e di munizioni.

La lotta intorno a Verdun

Tralasciando i fatti minori svoltisi lungo il fronte occidentale, diremo (con il comunicato francese, che i tedeschi, ad ovest della Mosa, hanno a più riprese, durante la notte sopra ieri, rinnovato i loro tentativi sul fronte di Avocourt-Malancourt. I loro attacchi sono stati accompagnati da getti di liquidi infiammati lanciati con apparecchi speciali.

«Malgrado le gravi perdite subite essi poterono impadronirsi della parte sud-orientale del bosco di Malancourt, che porta il nome di Bosco di Avocourt. Tutti gli sforzi però dei tedeschi per uscire dal bosco sono falliti.

Il bollettino germanico soggiunge che i contrattacchi francesi allo scopo di riprendere le posizioni perdute, rimasero sterili.

Manovre austro-tedesche per intimidire la Romania

Bucarest, 21. Da oltre dieci giorni un corriere diplomatico romeno. Conadafirescu, (primo segretario di Legazione trovasi prigioniero delle autorità ungheresi a Brassov. Si ignorano i motivi dell'arresto. I passi fatti dal Governo romeno per ottenerne la liberazione non hanno dato alcun risultato. Per altro la frontiera ungherese da ieri è chiusa per la Romania.

Ha prodotto grande impressione qui la soppressione decretata dal Governo di Budapest del giornale *Romanul*, organo del partito nazionale romeno in Ungheria, che si pubblicava ad Arad.

I giornali germanofili di Bucarest annunciano che in questi giorni si è riunito a Brassov un gran Consiglio militare austro-tedesco, al quale avrebbero partecipato Mackensen e altri due generali tedeschi. Vi si sarebbe discusso intorno al contegno della Romania. La notizia è però giudicata tendenziosa: essa avrebbe lo scopo di terrorizzare l'opinione pubblica della Romania.

Notizie in breve

— Il generale Cadorna è sempre fatto segno, a Parigi, di gentili attenzioni. Egli fece ieri visita al gran quartier generale e quindi al presidente della Repubblica, Poincarè. Nella sera, pranzo intimo in casa del nostro ambasciatore senatore Tittoni. Oggi, egli si recherà sul fronte. I giornali inglesi pubblicano i più favorevoli commenti, a questa visita del generale sul fronte.

— Anche il principe Alessandro di Serbia è fatto segno, a Parigi (dove giunse ieri), alle dimostrazioni della più viva simpatia.

Pro feriti in transito

Al Comitato somma precedente lire 29279.44. Madrassi Giacomo quota di marzo 20 Impiegati Ufficio Costruzioni F. S. nell'occasione dell'onomastico del loro Capo Ufficio 79. L. 29378.44.

Assistenza Civile

Offerte a mezzo della Patria

Somma precedente	L. 8496.78
Elena Amarli Rovere per un caro onomastico	10.—
Giacomo Antonini	50.—
Battistella Erardo	10.—
Rebora Luigi, augurando a Gino Battistig rapida guarigione	5.—
Alessandro Vaile e Carlo Beltramelli, raccolte nel primo rione (')	128.10
	L. 8699.88

Diodati Valentino L. 1, Baran Giuseppe 1, Cantero Giacomo 1, Bergamo Attilio 1, Zarbetti Raimondo 1, Ponteili Bernardo 5, Quarini Antonio 1, Mascherini Antonio 2, Vicario Doro 1, Toffoletti Adele 1, Corradazzi Tosolini 3, Bornia Giuseppe 0.50, Butazzoni Domenico 2, Sutto Umberto 2, Jacob Rosa 1, Crosser Clementina 5, Ramigoni Guglielmo 1, Pirona Giovanni 1, Costisi Giuseppe 1, Malandrini Oreste 0.40, Cortoletti Giacomo 2, Ufficio Tecnico Pininza 31.20, Bosolini Vittorio 10, Bosio Egisto 1, Cavazzaro Luigi 1, O. Kluss 2, Cappelliotto Ferruccio 1, Fracogni Edoardo 1, Mantellato Luigi 1, Favaro Pietro 1, Amedeo Livotti 6, Meneghini Maria 1, Candussio Giovanni 1, Rizzani Maddalena 10, Magrini Silvia 2, Moro Maria 1, Biasoni Anna 2, Martini Maria 3, Giavitto Raimondo 1, Romolo Bianchi 1, Milani Pietro 1, Luigia Sarbatti 5, Celso Cremese 3, Comis Giovanni 1, Pischietto Fratelli 1, Gottardo Moisè 1, Costantini Giovanni 1, Toffoletti Giuseppe 2. Totale L. 128.10.

Beneficenza varia

A mezzo della Patria

Ai reduci, Erardo Battistella 5 in morto di Giusto Muratti.

Per la difesa serea di Udine, Maria Strolli ved. Marioni 500.

Cronaca Cittadina

Il valore dei Friulani.

I morti gloriosi

Nel sesto elenco di ricompense al valor militare conferite ai militari che in combattimento o in seguito a ferite nella campagna di guerra 1915-1916 «per rivendicare i termini sacri — che natura pose a confine della Patria — affrontarono impavidi — morte gloriosa —» troviamo i seguenti friulani:

Medaglia d'argento

Reghenaz Francesco, da Sesto al Reghena, soldato fanteria. Nell'assalto alla baionetta contro una trincea, ferito una prima volta al braccio destro, proseguiva in primissima linea, finchè, ferito una seconda volta, cadde morto. — Fozliano 4 luglio.

Medaglia di bronzo

Della Favera Ottavio, da San Vito al Tagliamento, sergente fanteria. Comandante di pattuglia fiancheggiante, sorpreso da fitte scariche di fucileria, provenienti da una ridotta nemica, persistette con tenacia nel suo compito, finchè cadde colpito a morte. — Castelnuovo, 24 giugno.

Mezzavilla Giovanni, da Cordovado, soldato fanteria. Ferito gravemente all'addome da una scheggia di granata, tentava di seguire la sezione mitragliatrici con i materiali a spalla, finchè cadeva morto presso una trincea. — Castelnuovo, 25 giugno.

Pittini Romano, da Gemona, caporale artiglieria campagna. Coadiuvava con abnegazione e coraggio sotto intenso fuoco di artiglieria nemica, il proprio maggiore nel porgere soccorso a diversi militari, feriti dallo scoppio di una granata, e rimaneva mortalmente colpito egli stesso. — Mossa, 10 giugno.

Rizzo Francesco, da Cavasso Nuovo, sergente fanteria. Condusse con intelligenza e con slancio il proprio plotone all'attacco dei trinceramenti nemici, rimanendo mortalmente ferito. — Polazzo, 20 luglio.

I vivi eroici

Medaglia d'argento

Beorchia Ernesto, da Lauco, caporale alpini. Costante esempio di mirabile ardimento, fu sempre primo negli assalti alla baionetta, finchè cadde ferito alla testa. — Monte Pal Piccolo, 30 luglio.

Bizzaro Alessandro, da Sant'Odorico (frazione Flaibano) sergente fanteria. Con mirabile coraggio e sangue freddo, sotto il vivo fuoco nemico, guidava la propria squadra presso i reticolati, per il taglio dei fili. Gravemente ferito alle gambe, con calma e stoicismo ammirevoli, si doleva soltanto di non aver potuto compiere la sua missione. — Podgora, 5 luglio.

D'Orlando Amato, da Tolmezzo, sottotenente alpini. Alla testa del proprio reparto, conduceva con slancio e coraggio mirabili, le truppe all'assalto delle trincee nemiche, rimanendo ferito da colpo d'arma da fuoco. — Monte Pal Piccolo, 30 luglio.

Querin Giovanni Battista, da Fiume Veneto (frazione Bannia) volontario ciclista fanteria. Con mirabile coraggio, attraversando zona intensamente battuta dal fuoco nemico, riusciva a disimpegnare un drappello in critiche condizioni e a trarre egli stesso al sicuro un caporale ferito. — Podgora, 30 giugno.

Medaglia di bronzo

Agostini Giovanni Battista, da Ovaro soldato alpini. Tra i primi della sua squadra, valorosamente assaltava una trincea nemica. — Monte Pal Piccolo, 30 luglio.

Basso Guerrino, da S. Giorgio della Richinvelda soldato artiglieria campagna. Puntatore di un pezzo non scudato ed in posizione scarsamente riparata, sotto l'intenso fuoco di fucileria, disimpegnò con perizia e coraggio le sue attribuzioni, riuscendo a dare al fuoco una sorprendente efficacia, che valse a snidare i reparti di fanteria nemica, saldamente trincerati. — Polazzo, 19 luglio.

Carlot detto Moret Antonio, da Fiume Veneto soldato cavalleria, Spontaneamente offertosi, diede prova di grande audacia nell'eseguire le ricognizioni e nell'effettuare, poi, la distruzione dei reticolati nemici, sotto violento fuoco, dal quale venne gravemente ferito. — Podgora, 5 luglio.

Dall'Oste Luigi da Ovaro soldato alpini. Trascinava, negli assalti, i propri compagni con l'esempio e con l'incitamento. — Monte Pal Piccolo, 30 luglio.

Ghidina Giacomo, da Forni di Sotto soldato alpini. Sotto intenso fuoco nemico, portava al sicuro il proprio caporale ferito gravemente. — Monte Pal Piccolo, 30 luglio.

Guerra Luigi, da Buia soldato artiglieria campagna. Puntatore di un pezzo non scudato ed in posizione scarsamente riparata, sotto l'intenso fuoco di fucileria, disimpegnò con perizia e coraggio le sue attribuzioni, riuscendo a dare al fuoco una sorprendente efficacia, che valse a snidare i reparti di fanteria nemica saldamente trincerati. — Polazzo, 19 luglio.

Nassivera Eugenio, da Forni di Sotto, soldato alpini. Sotto il fuoco delle mitragliatrici, condusse la squadra in prima linea, e, benchè ferito, inflisse gravi perdite al nemico, gettando bombe a mano. Monte Pal Piccolo, 30 luglio.

Ragher Annibale, da Erto e Casso, sergente fanteria. Comandante di plotone, durante il violento contrattacco nemico, animava, con la voce e con l'esempio, i propri dipendenti, incitandoli a resistere. In seguito essendo venuti a mancare tutti i porta feriti, dava bella prova di abnegazione nel ricercare e trasportare al sicuro, insieme con alcuni altri compagni, i feriti più gravi, caduti in vicinanza della linea nemica. — Vermigliano, 19 luglio.

Reggio Pietro, da Fanna soldato fanteria. Ferito alla testa, seguiva il proprio reparto senza abbandonare il treppiede della mitragliatrice, che gli era affidato. — Castelnuovo, 25 giugno.

Tomat Pietro, da Lauco soldato alpini, Trascinava, negli assalti, i propri compagni con l'esempio e con l'incitamento. — Monte Pal Piccolo 30 luglio.

Encomio Solenne

Baratti Vittorio, da Udine, soldato fanteria, In terreno scoperto ed intensamente battuto dal fuoco d'artiglieria e fucileria nemica, avanzava risolutamente, sostando ogni tanto per incorare ed incitare i compagni. — Castelnuovo, 24 giugno.

Bertolini Andrea, da S. Vito al Tagliamento caporale maggiore ciclista fanteria. Addetto al comando del reggimento, durante il combattimento, diede continua prova di coraggio, attraversando più volte zone intensamente battute, per recare ordini.

Bidoli Enrico, da Comeglians, caporale alpini. Comandante di squadra, dava prova di coraggio e sprezzo del pericolo nella esecuzione delle proprie mansioni. — Monte Pal Piccolo, 30 luglio.

De Franceschi Giovanni Battista, da Paluzza, soldato alpini. — Sotto l'azione dei gas asfissianti, continuava a dirigere il fuoco della propria squadra. — Monte Pal Piccolo, 30 luglio.

Del Giudice Ernesto, da Rivolto, caporale mag. fant. Addetto al comando del reggimento, durante il combattimento, diede continua prova di coraggio, attraversando più volte zone intensamente battute, per recare ordini. — Castelnuovo, 24 giugno.

Fiorencig Giuseppe, da Ovaro, caporale maggiore alpini. Sotto il fuoco nemico, dimostrò coraggio, ardimento ed esemplare serenità nel dirigere la propria squadra. — Monte Pal Piccolo, 30 luglio.

Gava Angelo da Fiume Veneto, Seguì costantemente il proprio comandante di compagnia per la diramazione degli ordini, e, sprezzante del pericolo, dimostrò calma e coraggio, finchè cadde gravemente ferito. — Polazzo 2 luglio.

Lucardi Onesto, da Montenars caporale, fanteria. In pattuglia di ricognizione verso i trinceramenti nemici, si spingeva con ardire oltre la prima linea di reticolati, e, nel ritorno, sotto il fuoco, aiutava un soldato ferito a rientrare nelle nostre posizioni. — Polazzo, 29 giugno.

Missoni Antonio, da Moggio Udinese sottotenente compl. alpini. — Comandante di un plotone di prima linea, in una operazione rischiosa, procedeva arditamente verso le posizioni avversarie. Monte Pal Piccolo, 30 luglio.

Muzzatti Lucio, (1) da Udine, caporale volontario ciclista reggimento fanteria. — Addetto al comando del reggimento, diede prova di coraggio e sangue freddo nell'attraversare una larga zona intensamente battuta, per portare ordini ed avvisi. Lucinico, 8 giugno.

Peresson Pietro, da Piano d'Arta, caporale maggiore alpini. Esposto al fuoco di artiglieria, dirigeva con sangue freddo ed energia il rifornimento delle munizioni — Monte Pal Piccolo, 30 luglio.

Pes Luigi da Aviano (Udine) soldato reggimento alpini, n. 73008 matricola. Di Pattuglia, durante un'ardita ricognizione, avvanzava, audacemente, sino a pochi passi da una trincea avversaria, facilitando così il compito del proprio reparto. — Monte Pal Piccolo, 30 luglio.

Polese Giovanni, da Polcenigo (frazione San Giovanni) caporale artiglieria campagna Comandante un posto di guardia battuto dall'artiglieria nemica, non curante del pericolo, provvedeva con calma all'assistenza di una sentinella, gravemente ferita. Valisella 30 giugno.

Tico Osvaldo, da Forni di Sopra soldato alpini. Durante il combattimento, portava imperterrito, ordini sotto il vivo fuoco nemico. Ferito, lamentava soltanto di non poter più prendere parte all'azione. — Monte Pal Piccolo, 30 luglio.

(1) In successivi combattimenti, l'eroico giovinetto, sempre fra i primi all'assalto, cadde gloriosamente e ora purtroppo figura fra i dispersi (N. d. R.)

Tiri a pallottola e sospensione di transito

L'autorità militare ci comunica che a cominciare da oggi lungo il torrente Torre fra Cerneglons Vecchio, il ponte della Ferrovia e strada ordinaria Udine-Cividale avranno luogo ogni giorno tiri con cartuccie a pallottola per parte di truppe.

La zona pericolosa, nella quale nè persone nè animali dovranno trovarsi sarà limitata da sentinelle munita di bandiera.

Durante il tiro sarà interrotto il transito sulla strada Comeglians-Udine per il grado di Cascina Tomè e il passaggio si farà per il guado di Cerneglons vecchio e per Pradamano.

Due ore prima dei tiri sarà issata una bandiera rossa sul campanile di Cerneglons.

Un plauso agli studenti del R. Liceo.

Il Consiglio Centrale della Dante Alighieri mandò un vivo plauso agli Studenti del R.o Liceo Ginnasio di Udine che, iscrivendo l'istituto per la terza volta nel Libro d'oro dei soci perpetui, vollero degnamente onorare la memoria dei loro compagni, sotto-tenenti Gustavo Selz e Mario Marchetti, caduti combattendo per la Patria [illegible] Dante Alighieri e alla fedeltà nazionali che la Dante persegue.

La Presidenza del Consiglio Centrale nella sua lettera aggiunge: « Mancheremmo a uno stretto dovere se una sincera alta parola di plauso non rivolgessimo a codesto Comitato, che da lunghi anni, con meravigliosa tenacia, opera per le rivendicazioni nazionali per le quali oggi si combatte la nostra giusta guerra. Il Comitato Udinese, giovera dirlo ancora una volta, è stato la buona sentinella avanzata dell'Italianità in ore nelle quali sembrava intiepidito il ricordo dei nostri fratelli d'oltre confine, e nella storia della Dante al Comitato Udinese dovrà assegnarsi meritatamente il posto d'onore ».

Tassa Camerale pel 1916

La Camera di Commercio e Industria della provincia di Udine vista la legge 20 marzo 1910 visti i R. Decreti del 3 gennaio 1907 e 15 gennaio 1914 fa noto:

I.o che i ruoli per l'esazione della tassa camerale per l'anno 1916 rimarranno ostensibili agli interessati: quello della città di Udine nell'ufficio di questa Camera e quelli degli altri Comuni negli uffici dei rispettivi Municipi, dal 22 al 29 corr.

II.o che i ricorsi contro le risultanze dei ruoli potranno essere fatti soltanto per i seguenti motivi: iscrizione di partite contestate o non definite, omissione della prescritta notificazione individuale, errore materiale. I ricorsi in carta bollata da centesimi 70 dovranno essere presentati alla Camera di Commercio o al Sindaco del rispettivo Comune entro un mese dalla cessata pubblicazione dei ruoli.

III.o che i ricorsi non sospendono la pubblicazione della tassa, ma, se accolti, danno diritto al rimborso; e che, contro le decisioni prese in via amministrativa dalla Camera, i contribuenti potranno ricorrere all'autorità giudiziaria, a sensi dell'art. 47 della legge sulle Camere di Commercio.

IV.o che la tassa sarà riscossa dalla competente Esattoria delle imposte, in due rate, al 10 aprile e al 10 ottobre.

Listino dei prezzi del carbone dal 20 marzo al 26 detto 1916.

La Commissione prefettizia per il rifornimento del carbone alle industrie e agli enti pubblici che ha sede presso la Camera di Commercio, rende noto che i prezzi del carbone, attualmente disponibile, sono i seguenti:

Coke metallurgico (alla tonnellata franco vagone Genova, Livorno o Napoli) L. 200

Litantrace americano da vapore (alla tonnellata franco vagone Genova Livorno o Napoli) L. 160.

Litantrace grosso inglese da vapore (alla tonnellata franco vagone Genova Livorno o Napoli) L. 160.

Litantrace americano da gas (alla tonnellata franco Livorno o Genova) L. 160.

Antracite (alla tonnellata franco vagone Genova e Livorno) L. 140.

Adunanza all'Ufficio pubblico gratuito di Collocamento. — Il 20 si riunì il Consiglio direttivo del l'Ufficio in seduta statutaria di principio d'anno presenti i rappresentanti del Consorzio: Pecile gr. uff. prof Domenico per il Municipio di Udine, di Zoppola co. comm. Camillo per l'Ufficio prov. del Lavoro, Fabris cav. dott. Luigi per la Cassa di Risparmio; ed i rappresentanti degli Enti cittadini: Bastianutti Ario per la Società di M. S. Agenti, Berthod cav. prof. Flavio per l'Associazione Agraria Borgomanero avv. comm. Luigi per l'Umanitaria, Calligaris cav. Alberto per la Camera di Commercio, Seltz G. Ernesto per la Società operaia generale di M. S. ed I.

Aperta la seduta il Presidente legge una dettagliata e chiara relazione sull'andamento dell'Ufficio durante l'anno 1915 dopo di che si passa alla discussione del Bilancio consuntivo che viene approvato negli estremi di entrata ed uscita in l. 7315.93 con un residuo Cassa al 31 dicembre 1915 di L. 930,61.

Il sindaco ed il co. comm. di Zoppola mentre si congratulano per l'ottimo andamento dell'ufficio e per i brillanti risultati ottenuti, propongono che per acclamazione resti confermata per l'anno 1916 l'attuale giunta esecutiva.

Consiglio della S. Operaia rimandato

Ieri sera doveva tenersi il consiglio della Società opera Generale di M. S. per l'approvazione dei conti del mese di gennaio e febbraio e per discutere su altri oggetti di minor importanza, ma la seduta fu dovuta rimandare a martedì prossimo per mancanza di numero legale degli intervenuti.

Domestica friulana suicida a Venezia. — La venticinquenne Benvenuta Degan, da Gris (Bicinicco) domenica presso una famiglia dimorante a Venezia in Campiello Albrizzi, ieri mattina fu rinvenuta cadavere nella propria camera. Si era asfissiata, pare per dispiaceri amorosi che da circa un mese le avevano tolto la giovanile gaiezza, con due braceri di carbone.

Eredità abbandonata da un fratello d'America
Si cerca l'erede in Friuli.

Nella Repubblica Argentina è deceduto il 7 [illegible] u. s. l'italiano Antonio Alba il quale avrebbe un fratello di nome Erminio già residente a Pordenone e a Tolmezzo; si ritiene e specialmente che fosse occupato nei lavori della ferrovia Carnica.

Siccome si dovrebbero fare all'Erminio Alba importanti comunicazioni d'interesse, si invita lo stesso o chi potesse darne notizia di presentarsi o rivolgersi al segretario di questo Ufficio Demografico municipale.

Cameriera che si avvelena col sublimato corrosivo. — Ieri venne accompagnata all'ospedale civile la cameriera Maria Gortan d'anni 19, abitante in via Aquileia n 126. La ragazza che presentava sintomi di avvelenamento, fu dal capitano medico dott. Laurotano, sottoposta alla lavatura dello stomaco dopo di che, con giudizio riservato, fu riaccompagnata alla propria abitazione. La Gortan affermò di aver ingoiato per errore una soluzione di sublimato corrosivo.

Per contravvenzione al bando che vieta l'accesso nelle stazioni ferroviarie, venne arrestato alla stazione di Udine e deferito al Tribunale di guerra di Gemona, ove fu tradotto, il viaggiatore di commercio, Giambattista di Giovanni d'anni 37 da Vicenza.

Echi del furto nel negozio Contardo. — Abbiamo ieri pubblicato la notizia che era stato scoperto l'autore del furto avvenuto la notte del 5 novembre nel negozio del sig. Contardo sotto i portici di Via Paolo Canciani. Aggiungevamo che il ragazzo sedicenne il quale aveva commesso la mala azione aveva confessato il suo fallo affermando che vi era stato istigato da altra persona. Risultò infatti, che un agente del negozio, pur esso minorenne, gli aveva fornito di ordigni e le istruzioni per compiere gli furto, rinchiudendo il ragazzo nel retrobottega.

Entrambi i ragazzi vennero denunciati all'autorità giudiziaria

L'identificazione dell'annegato. — In seguito all'esame del cadavere rinvenuto lunedì presso l'Asilo Marco Volpe nelle acque del Ledra d'onde fu tratto in istato di avanzata decomposizione, le autorità poterono stabilire la sua identità. Dai documenti rinvenutigli nelle tasche assieme a una cinquantina di lire in carta e in moneta, risultò che il disgraziato era certo Edoardo Bonetti d'anni 29, contadino e piccolo possidente da San Vito di Ragogna. Per confermare tale identificazioni i carabinieri esperirono indagini in quel paese e accertarono che il Bonetti mancava da casa da una ventina di giorni; che era ammogliato e padre di sei bambini. Da parecchio tempo era travagliato da una grave malattia e ciò confermerebbe l'ipotesi, da noi ieri avanzata, che trattasi di suicidio.

Comitato di Assistenza Civile.

Offerte al Comitato. Somma precedente lire 224 182.66, Fioretti Giovanni (mensilità) 10, Fior Suor Teresa id. 5, Tremonti Fausto id. 5, Francescatto Magrini Rosa id. 10, Petronio Ilio e famiglia id. 10, ing. Carlo Facchini id. 50, Colutta Antonio id. 10, Muccioli Raiser Rosa id. 10. Totale lire 224 292.66

Oltre alle contribuzioni già fatte si sono assunti di versare una quota mensile per la durata della guerra i signori: co. S. di Montegnacco l. 25.

ULTIMA ORA
Cadorna a Londra

LONDRA, 22. — Il generale Cadorna arriverà oggi nel pomeriggio alla stazione di Chaming Cross, ove sarà ricevuto dall'ambasciatore Imperiale, dai generali Kitchener e French rappresentanti di Re Giorgio e del governo.

Stasera Cadorna interverrà a pranzo dato in suo onore da lord Kitchener coi capi dello stato maggiore dell'esercito e della flotta.

Domattina alle 10 egli avrà un colloquio con lord Kitchener e sarà presentato a Re Giorgio in udienza privata; quindi avrà luogo un lunch al quale interverrà pure Asquith.

Alle ore 3 pom. Cadorna si recherà a visitare Grey. La sera vi sarà un pranzo intimo all'ambasciata italiana.

Venerdì Cadorna visiterà i campi d'istruzione e di preparazione per le nuove divisioni d'esercito; e alla sera French e l'alto comando dell'esercito britannico gli offriranno un pranzo.

Il programma di sabato non è ancora fissato.

Cadorna ritornerà a Parigi in tempo utile per partecipare alla conferenza degli alleati, che si aprirà lunedì.

(Stef.)

Cronaca teatrale

TEATRO SOCIALE
Nove Cine

Continuano con successo e con largo concorso di scelto pubblico gli spettacoli cinematografici al Teatro Sociale.

Oggi, cominciando alle 17 e con accompagnamento di scelta orchestra, sarà svolto il seguente programma: « Frutta e legumi animati » dal vero. « Amore di matrigna » dramma commovente della vita, reale, in tre parti. « Willy cerca una sposina » scena comicissima.

TEATRO MINERVA
Spettacolo cinematografico

Programma per oggi:

« Il Yacht misterioso » forte dramma in quattro parti edito dalla premiata Casa Ambrosio di Torino.

« Non far piangere mammina » scena comicissima

Le proiezioni saranno accompagnate da scelta orchestra.

Prossimamente: « Silvio Pellico ».

Fra Libri e Giornali

I FRATELLI BANDIERA, dramma storico di **Carlo Bertolazzi e Raffaello Barbiera** con uno studio storico di R. Barbiera sulle cospirazioni nella Venezia, secondo i documenti inediti della polizia austriaca (Milano Treves, lire 4).

Quest'anno si compie il cinquantenario della liberazione di Venezia dal dominio austriaco; e Carlo Bertolazzi, l'applaudito commediografo, e Raffaello Barbiera, l'ammirato evocatore delle figure del Risorgimento, composero insieme un dramma sugli eroici fratelli Bandiera, che, col loro martirio, prepararono anch'essi quella liberazione.

Non è un dramma patriottico dei soliti, e non è solamente patriottico; E', anche, drammaticamente potentemente umano. La lotta delle passioni di famiglia e d'amore accompagna il sacrificio dei due giovani dell'alta società veneziana, immolatisi per la redenzione d'Italia. I contrasti s'intrecciano, tempestano in una terribile, grandiosa vicenda; — sembrano soltanto acquetarsi nel canto sereno che i martiri, rapiti nell'ideale, innalzano davanti al supplizio. Di quel coro è presentata la musica autentica nel volume. Il dramma è esattamente storico nell'azione generale, negli episodi, nei caratteri, persino in minuti particolari, e avrà sulle scene effetti potenti e nuovi.

Il dramma è pubblicato prima d'essere rappresentato: ha per questo un'attrattiva di più. E' una assoluta novità, è una primizia.

E' una novità anche il diffuso proemio storico, che Raffaello Barbiera scrisse sui documenti inediti degli archivii della polizia austriaca. E' un nitido animatissimo quadro delle indomite cospirazioni antiaustriache a Venezia, che preludiarono l'olocausto dei fratelli veneziani e la meravigliosa rivoluzione del '48.

Il proemio, condotto con rigido metodo storico, è forte di testimonianze sincrone, e di documenti inediti interessanti. E un capitolo inedito della storia del Risorgimento.

I due ritratti di Cosenza da un loro concepimento poco prima del supplizio, completano il prezioso volume d'arte e di storia.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

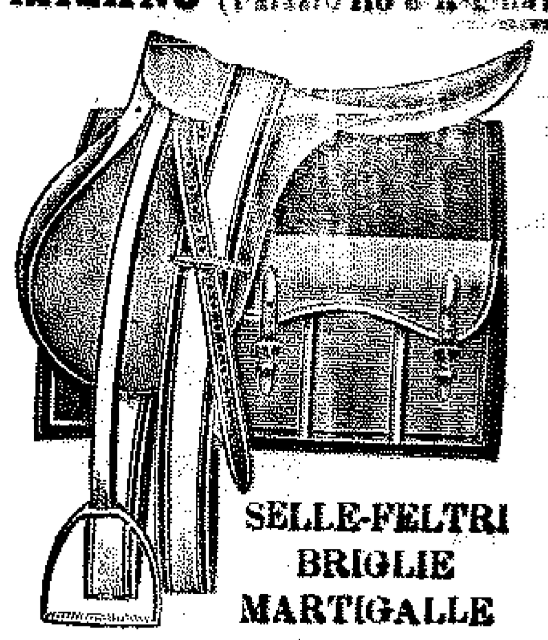
I figli Attilio, Ferruccio ed Emilio coi parenti tutti, angosciati annunciano la morte stamane avvenuta della loro mamma

Caterina Ongaro ved. Feruglio

I funerali seguiranno domani alle ore 15.30 partendo da via Lazzaro 13.

Udine, 22 marzo 1916.

La presente serve di partecipazione personale.





Qualunque lavoro tipografico

così di lusso come di genere commerciale e andante, si eseguisce nella tipografia editrice Domenico Del Bianco, via della Posta 42, forn[illegible] di macchinario e caratteri moderni.

Biglietti di visita, fogli e buste intestate, circolari e manifesti, memorandum e fatture commerciali anche illustrate con vignette spec[illegible] i su disegno del committente, registri per case commerciali e per Banche ed Istituti in genere, avvisi murali, giornali e numeri unici, pubblic[illegible]zione per nozze, opuscoli e volumi in genere, anche con illustrazioni accuratissime.

La tipografia Del Bianco, fondata nel 1882, è conosciuta in tutta Italia per edizioni sue proprie.

Si garantisce la massima cura nella esecuzione e la puntualità nella consegna dei lavori.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Rivolgersi esclusivamente all'ufficio Centrale d'annunzi A. Manzoni e C. UDINE, Via della Posta 7 — ALESSANDRIA, Corso Roma 51 — BERGAMO [illegible] — CREMONA Via [illegible] FIRENZE, Piazza S. M. Novella 10 — GENOVA, Piazza [illegible] LIVORNO, Via Vit. Em. 64 Modena Via Scarpa 24 — Milano, Via S. Paolo 11 — PADOVA [illegible] — ROMA Via di Pietra 61 [illegible] — LONDRA [illegible]

Prezzo delle inserzioni [illegible] L. 0,[illegible] [illegible] 1,50. [illegible] 3 [illegible]

CALLIFUGO

alla COCAINA del dott. TEMPO

Preparato nella Farmacia Maldifassi di A. Manzoni e C.

di effetto sicuro e pronto per la radicale estirpazione

dei **CALLI, OCCHI di PERNICE, INDURIMENTI**

"FACILE E PRATICA APPLICAZIONE"

Dose: Acido ortossibenzol e benzolmono carbonico an. g. 1 collodion e cocaina

Flaconcino in astuccio con pennello L. 0 90 - Per posta L.1

Farm. MALDIFASSI-Palazzo Borsa-Cordusio-Milano

Sciroppo Amigdalina Maldifassi

raccomandato e prescritto largamente da distinti Medici, è il migliore rimed[io] nelle PERTOSSI (tossi convulsive ostinate, tosse ferina, asinina), nelle AFFEZIONI BRONCO-TRACHEALI, nelle BRONCHITI, nel GRIPPE (influenza) nella TUBERCOLOSI POLMONARE INCIPIENTE, nelle PLEURITI (come calmante della tosse), ecc.

Di sapore squisito, è ricercat[o] [illegible] il difficile palato e dai bambini; si somministra a [illegible] negli adulti, a [illegible] nei bambini secondo la dettagliata istruzione unita alla bottiglia.

LIRE 3.— IL FLACONE — PER POSTA 0.80 IN PIU'

Preparazione speciale della

PREMIATA FARMACIA MALDIFASSI di A. Manzoni e C. — MILANO

Esaurimento Nevrastenia Malinconia Epilessia Impotenza !!

guarisce prontamente il

Polifosfol-Crosara

ricostituente brevettato, che possiede una azione vitalizzante speciale sui centri nervosi del cervello e del midollo spinale.

L. 3 un flacone - L. 15 sei flaconi

Si richieda in ogni Farmacia o si anticipi vaglia postale al preparatore **A. CROSARA** farmacista in **Valdagno** (Vicenza). — **Spedizione immediata e franca di porto.**

Depositi in Udine presso G. Comessatti e Farmaceutica Friulana.

RINOMATI

Preparati di Pepsina

Cav. Dott.

CARLO TOSI

Pillole di PEPSINA digerenti alla Pepsina di vegeto-animale. L. 2 la Boccetta di 24 Pillole

Pillole LATTIFUGHE L. 1.60 la boccetta di 18 pillole latfifughe.

In tutte le farmacie presso i concessionari esclusivi A. Manzoni e C. Milano, Via S. Paolo 11 — Farmacia già Maldifassi (Palazzo della Borsa rimpetto alla Posta) Roma — Genova

---

CHI

senza far conoscere al pubblico il proprio nome

desidera

ar compere, vendite, affittanze, ecc., far ricerca di rappresentanti di personale ecc. ecc. e da tale scopo vuol servirsi dell'annunzio ricorra alla Ditta

A. MANZONI & C.

Ufficio di pubblicità

Udine Via della Posta 7

La stessa s'incarica di ricevere le offerte e di consegnarle chiuse all'inserzionista mantenendo il massimo riserbo

---

MALATTIE CUTANEE

SAPO CRÊME Crema rinfrescante — Vero medicamento. **Specifico dei Pruriti Eczemi. Ammorbidisce e imbianchisce la pelle** — Guarisce: **Eritemi Rossori, Erpeti, Scottature, Screpolature.**

SAPO CADE **Eczema - Psoriasi - Lichene - Seborree e Malattie del Cuoio capelluto**

Prescritti con successo dai Dermatologi francesi e stranieri

Prezzo L. 3 al tubo — Per spedizione postale L. 0.30 in più.

Corrispondenza-campioni: L. CAVAILLÈS, farmacista di I classe, ex-interno decorato dell'ospedale St. Louis di **Parigi**, 20 Boulevard St. Denis **Courbevoie** (Seine) Francia

Depositi: A. Manzoni e C. Milano-Roma-Genova - Farmacia MALDIFASSI, Milano, P. della Borsa

In Udine presso Bosero Augusto, farmacista.

Arsen.[to] Ferro assimilabile Maldifassi

Soluzione di Arseniato Ferroso preparato con o senza stricnina in Flaconi [illegible] e in Fiale da 1 a 2 grado

Preparazione ideata in cui il Ferro si trova allo stato di composto completamente utilizzabile, si fa spiegare le sue proprietà ricostituenti, toniche, ematopojetiche; non dà mai inturgimenti nel punto di introduzione; è assolutamente indoloro.

Per lunghe esperienze cliniche è superiore a qualunque altro preparato a base ferruginosa.

Prezzo L. 2.— il flacone, L. 2.35 franco nel Regno

Preparazione speciale della Premiata FARMACIA MALDIFASSI di A. MANZONI & C.

MILANO — Cordusio, (Palazzo Borsa) — MILANO

Franc. Cogolo

Callista

via Savorgnana N. 16. tiene aperto il suo gabinetto dalle ore 9 alle 17. Si reca a domicilio.

STITICHEZZA

conseguenze: Imbarazzo di Stomaco, Digestioni difficili, Fiato cattivo Bocca amara, Pesantezza di Testa, Emicranie, Facce congestionate. Ingorghi del Fegato, Acne, Eczemi, Foruncoli, Rossori, ecc. — Irritabilità del Carattere Tristezza generale, Anemia, Appendicite, ecc.

Cura Razionale Guarigione con i GRAINS DE VALS a base di Cascara Sagrada e Podofillina

Si trovano in tutte le Farmacie d'Italia

Prezzo: L. 1.50 il Flacone di 25 grani. Preparati da E. DE MOURGUES, farmacista a Parigi. **Esigere.** GRAINS de VAL sopra ogni pillola

---

METARSILE MENARINI

Ferro - metilarsinato di ferro - per uso interno e via ipodermica

Cura: Anemia - Clorosi - Neurastenia - Malaria - Esaurimenti nervosi - Debolezze - Postumi di malattie infettive

L. 3 il flac. o scat. di ampolline — 4 flac. o scat. L. [illegible] — franco di porto.

A. MENARINI - FARMACIA INTERNAZIONALE - d. Via Calabritto - NAPOLI

RICOSTITUENTE SICURO

OLIO IPODERMICO MALDIFASSI

Preparato nell'antica FARMACIA MALDIFASSI di A. MANZONI e C. MILANO - Cordusio - Palazzo della Borsa

Olio di Olivo purissimo all'1.50 per 0/0 di canfora confezionato in Fiale da 5 c.c. e da 10 c.c.

Questo preparato risponde ai bisogni della terapia, come un'eccellente nutrizione ipodermica; ottimo neurotonico, ricostituente, specie nei decorsi da malattie infettive e nelle convalescenze in genere. *Scatole da 6 a 12 Fiale.*

Fiale da 5 cent. c. Scatola da 6 fiale L. 4,50; Scat. da 12 fiale L. 7

Fiale da 10 cent. c. Scatola da 6 fiale L. 6; Scat. da 12 fiale L. 10

Per spedizioni nel Regno aggiungere cent. 80



Non più CAPELLI nè BARBA GRIGI o BIANCHI!

L'ACQUA SALLÈS

è incontestabilmente la migliore che ad oggi si conosca per la perfetta ricolorazione dei Capelli e della Barba. L'ACQUA SALLÈS Progressiva è meravigliosa per ridonare ai capelli grigi o bianchi, siano essi ruvidi o folti oppure esili o ... alla barba il loro colore primitivo: Biondo, Castano, Nero.

[illegible]

E. SALLÈS Fils, Successore, Profumiere-Chimico, 73, Rue Turbigo, PARIGI.

IN VENDITA PRESSO TUTTI I PRINCIPALI PROFUMIERI E PARRUCCHIERI.